

Corso di Alta Formazione

“Dottrina Sociale della Chiesa e Costituzione Italiana:
laici e cattolici a servizio del Paese reale”

MODULO II

“La politica nella società aperta e pluralista: il popolo è davvero sovrano?”

25 GENNAIO 2013

Laboratorio: *La democrazia che vorrei: criteri per la qualità delle democrazie e nuovi scenari democratici*

Ogni sistema democratico è influenzato più o meno significativamente dalle modalità con le quali gli elettori esprimono il loro voto e quindi dal sistema elettorale vigente

Formula elettorale: meccanismo di traduzione di voti in seggi, ad es. maggioritario semplice, maggioritario a doppio turno o diverse varianti del proporzionalismo

Sistema elettorale: meccanismo che concerne anche il ridisegno delle circoscrizioni, l'esistenza o meno delle preferenze, l'eventuale introduzione delle primarie, la disciplina dell'informazione politica e della propaganda elettorale, nonché finanziamento ai partiti e requisiti dei singoli candidati

Il corpo elettorale: è dato in Italia dai cittadini che hanno raggiunto la maggiore età (18 anni) e che sono iscritti nelle liste elettorali. Per il Senato è richiesto un limite d'età più elevato (25 anni)

Le Formule elettorali

Formule a maggioranza assoluta: richiedono la maggioranza assoluta dei suffragi espressi per l'attribuzione del seggio. Sono le più rare. Es. Australia

Formule a maggioranza relativa: richiedono la maggioranza solo relativa, anche detta semplice, dei suffragi espressi per l'attribuzione del seggio. Sono diffuse nel mondo anglosassone. Es. Gran Bretagna – USA

Formule proporzionali: attribuiscono i seggi sulla base di una determinata proporzionalità relativamente ai voti espressi. Es. Germania

Formule miste: prevale una delle formule su indicate ma con correttivi importanti. Es. Italia

Nei casi in cui si utilizzi una formula proporzionale occorre individuare un metodo specifico per il calcolo dei seggi *anche* in proporzione ai resti

Tale operazione viene effettuata attraverso quattro varianti attualmente in vigore nelle formule proporzionali, ognuna con delle sue caratteristiche specifiche, con delle sue conseguenze accertabili e accertate

I 4 metodi sono:

- 1) Metodo d'Hondt
- 2) Metodo Sainte-Lague
- 3) Metodo Hare
- 4) Metodo dei resti più alti

Metodo d'Hondt: viene diviso il totale dei voti di ogni lista per 1,2,3,4,5.... fino al numero di seggi da assegnare nel collegio.

Si segue l'ordine decrescente

Esempio:

Alle elezioni del Parlamento composto da 10 seggi, si presentano 5 partiti. I risultati elettorali sono i seguenti:

Voti validi: 87.800 schede

Partito A: 30.000 preferenze

Partito B: 26.000 preferenze

Partito C: 17.000 preferenze

Partito D: 9.500 preferenze

Partito E: 5.300 preferenze

Numeri divisori	A	B	C	D	E
1	30.000	26.000	17.000	9.500	5.300
2	15.000	13.000	8.500	4.750	2.650
3	10.000	8.667	5.667	3.167	1.767
4	7.500	6.500	4.250	2.375	1.325
5	6.000	5.200	3.400	1.900	1.060

Ogni numero, partendo dal più alto (30.000) si divide per il numero dei divisori laterali (1 all'inizio) ed il numero che all'esito della divisione sarà il più alto degli altri guadagnerà un seggio.

Poiché il Partito A ha già preso il primo seggio, per l'attribuzione del secondo seggio non si calcolerà più il valore 30.000, ma si calcolerà il valore $30.000/2$ ovvero diviso il secondo numero dei divisori a lato.

I 10 numeri evidenziati in grassetto rappresentano i 10 deputati da eleggere. Ad ogni casella evidenziata, infatti, corrisponde un candidato eletto. Il Parlamento sarà composto da 4 deputati del Partito A, 3 del Partito B, 2 del Partito C, 1 del Partito D e nessuno del Partito E.

Alla luce di quanto detto il metodo D'Hondt utilizza la seguente formula:

$$V / S+1$$

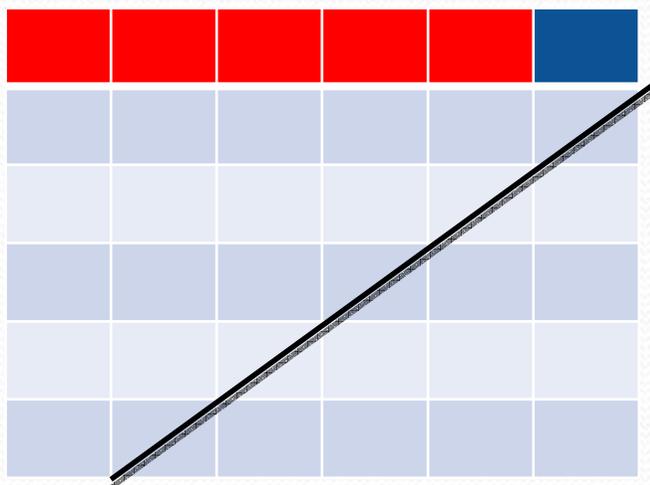
dove **V** è il numero totale di voti che la lista ha ricevuto e **S** è il numero di seggi assegnati al partito finora; inizialmente vale zero per tutti i partiti

Il **Metodo Sainte Lague** utilizza, invece, la seguente formula:

$$V / 2S+1$$

Il Metodo D'Hondt è utilizzato in ben 11 dei 27 Stati membri dell'UE, tra cui l'Italia, Spagna e Austria, mentre il Metodo Sainte Lague è utilizzato in Svezia, Norvegia, Bosnia, Germania etc...

Oltre la formula elettorale adottata, ove vi sia un percentuale di seggi da assegnarsi in quota proporzionale, risulta fondamentale anche il metodo di calcolo scelto, poiché più alto è il **numero divisore** (Es. 1,3,5,7,9 invece di 1,2,3,4,5)meno possibilità di ottenere seggi hanno le minoranze



Maggioranza

Minoranza



Maggioranza

Minoranza

Le caselle in **rosso** rappresentano i partiti rappresentati, quelle in blu scuro i partiti non rappresentati in Parlamento (il grafico a sinistra è il metodo D'Hondt, il secondo è l'estremizzazione del metodo Sainte Lague)

Sistemi elettorali esteri

- AUSTRALIA -

Il sistema elettorale australiano è maggioritario assoluto con sistema uninominale.

L'elettore deve votare per tutti i candidati concorrenti, in genere 6 per collegio, pena l'annullamento della scheda, scrivendo il numero di preferenza accanto a ciascun candidato (1,2,3,4,5,6) del proprio circondario. Ogni collegio elegge un solo candidato e, di conseguenza, ogni lista può presentare un solo candidato per collegio.

Viene eletto il candidato che ottiene la maggioranza assoluta dei voti.

Se dopo il primo scrutinio non vi è nessun candidato che nel collegio abbia superato il 50% + 1 delle preferenze, si conteranno anche le seconde preferenze eliminando già l'ultimo arrivato, e così via.

Vincerà non tanto il partito preferito, ma il meno avversato. Risulta un sistema **fortemente rappresentativo**, ma di difficile governabilità.

-USA-

Congresso degli Stati Uniti d'America

Camera dei Rappresentanti
(435 membri eletti in collegi uninominali ripartiti su base statale in proporzione alla popolazione dello Stato stesso; i deputati hanno un mandato di due anni che scade automaticamente, in modo da combaciare con metà mandato del Presidente, *mid term election*)

Senato
(100 senatori eletti 2 per ciascuno Stato, indipendentemente dalla popolazione; i senatori hanno un mandato di 6 anni e si rinnova di 1/3 ogni 2 anni). Il sistema elettorale è deciso da ogni Stato.

Presidente USA

(insieme al Vice-Presidente)



Collegio elettorale

(elege il Presidente ed il Vice con una procedura di 2° grado; ogni quattro anni gli elettori di ciascuno Stato eleggono un certo numero di Grandi elettori, tale numero è pari al numero complessivo di membri del Congresso che quello stesso Stato elegge. Ogni Stato è libero di determinare i criteri del sistema elettorale, purchè diretto, con cui eleggere i propri Grandi elettori. 48 Stati hanno optato per il *winner-takes-all*, per cui la lista di candidati che ottiene il maggior numero di preferenze viene eletta in blocco. I delegati votano a scrutinio segreto e senza vincolo di mandato parlamentare)

- Regno Unito -

Parlamento



Camera dei Comuni

ogni collegio di quasi eguale popolazione in cui è diviso il Regno Unito ne elegge un membro con sistema maggioritario a maggioranza semplice nei collegi uninominali. E' il monarca a chiedere ad una persona espressione del partito di maggioranza di formare il governo. In genere uno dei tre partiti maggiori (Laburista, Conservatore, Liberal-democratici) ottiene solitamente la maggioranza dei seggi. Altrimenti si procede alla Grande Coalizione.

Camera dei Lord

Composta da membri di diritto ereditario, Vescovi e membri nominati per qualità particolari. Ha un potere ridotto riguardo alle proposte già approvate dalla Camera dei Comuni, può proporre emendamenti.

I sistemi elettorali anglosassoni, maggioritari a maggioranza semplice con collegio uninominale, alla luce di quanto detto, tendono a rafforzare il valore di **governabilità** a dispetto della rappresentatività. Danno vita a governi stabili e tendenzialmente duraturi, ma non permettono ai nuovi partiti o a nuove coalizioni di crescere, non c'è premio di coalizione ma solo premio di maggioranza al partito con più voti.

- Francia -

Parlamento



Assemblea Nazionale

I membri sono 577, il candidato deve ottenere la maggioranza assoluta al primo turno (non basta la maggioranza relativa come nel Regno Unito) per cui vi è un secondo turno se nessuno la raggiunge al primo. Al secondo turno, dove vale la maggioranza semplice, possono accedere solo i candidati che abbiano superato il 12,5% al primo turno.

Senato

I senatori sono scelti con suffragio indiretto da chi ha già cariche elettive a livello locale. I membri sono 331. A seconda dei collegi cambia la modalità di elezione: quando vi sono da 1 a 3 seggi in palio insieme, si applica il sistema maggioritario, quando sono di più si applica un sistema proporzionale in liste bloccate e chiuse.

Il sistema elettorale francese è di stampo chiaramente maggioritario, in quanto solo i candidati espressi da uno dei maggiori partiti hanno ragionevoli possibilità di essere eletti nel collegio uninominale. Quindi si mira a tutelare più la **governabilità** che la rappresentatività.

- Germania -

Parlamento

Bundesrat

È la Camera dei Lander i cui componenti sono designati dai singoli governi federali

Bundestag

È la Camera rappresentativa direttamente eletta dal corpo elettorale. Su 598 seggi **299** vengono scelti su base di **collegi uninominali** suddivisi nei vari Land. In più c'è **il voto ai partiti** che è quello determina i poteri di forza nella Camera. Il sistema complicato è il seguente: i partiti che superano il 5% sono ammessi a godere di questo voto; il numero dei voti di ciascun partito a livello nazionale viene diviso per il numero dei voti totali validi esclusi quelli per i partiti sotto il 5%; il risultato si moltiplica per 598 e si otterranno i seggi spettanti ad ogni partito. Dopo dovranno essere attribuiti questi seggi alle singole realtà locali (Land). Il numero dei voti locali viene diviso per il totale, il risultato lo si moltiplica per il numero di seggi attribuiti a quello stesso partito a livello nazionale. Così si ottiene il numero di seggi per ciascun Land.

Il sistema elettorale tedesco prediligendo un sistema proporzionale comporta un discreto equilibrio tra rappresentanza e governabilità, ma spesso si sono susseguiti governi di Grande Coalizione poiché la **alta rappresentatività** di questo sistema risulta essere sempre elemento di riduzione del potere in capo al partito di maggioranza.

- Cina -

Congresso Nazionale del Popolo

È la più alta istituzione statale e l'unica camera legislativa della Repubblica Popolare Cinese. E' costituita da 3.000 deputati che rappresentano 9 partiti e si riuniscono ogni anno a marzo per 2 settimane.

La sua attività principale è ratificare le decisioni già prese dal Partito (comunista) ed organo di controllo di tutte le altre istituzioni, inclusi gli 8 partiti minori che hanno già giurato tutti fedeltà al Partito Comunista Cinese.

Elegge tutti i Presidenti delle istituzioni più importanti, nonché il Presidente della Repubblica Popolare Cinese.

Nel periodo in cui si riunisce, viene eletto al suo interno un Comitato permanente e delle sottocommissioni che si occupano di materie delegate specifiche. Si decide a maggioranza.

I deputati sono eletti a piramide dalle assemblee popolari provinciali, a loro volta dalle assemblee popolari distrettuali e questi a loro volta dalle assemblee locali. Solo queste ultime sono elette direttamente dal popolo

Conferenza politica consultiva del popolo

Si tratta dell'organizzazione incaricata di rappresentare i vari partiti politici della Repubblica Popolare, sotto la direzione del Partito Comunista cinese. Ha funzioni consultive. I delegati sono espressioni di vari partiti e organismi la cui percentuale di rappresentanza è determinata in base ad una convenzione stabilita, negoziata tra le parti. Non c'è alcuna elezione.

Di fatto, la Conferenza è controllata dal Partito Comunista, ma è destinata ad apparire più rappresentativa di quanto in realtà sia.

Risulta palese, in questo sistema, l'assenza di ogni principio di rappresentatività, indicando come la **governabilità** sia l'unica e sola cosa che interessi i responsabili politici.

- Italia -

Il sistema elettorale italiano è stato **fino al 1992** un sistema proporzionale.

Alla Camera l'elettore votava un partito e poteva dare la preferenza ad uno o più candidati nella lista del partito prescelto. Dal 1992 in poi, a seguito del referendum, si è passato alla preferenza singola con obbligo di scrittura del nome, tenendo in considerazione che con più voti da esprimere poteva essere più facile sabotare il voto (Es. un elettore su di una scheda scriveva solo una preferenza invece di 3, le altre due la poteva così facilmente aggiungere secondo il proprio tornaconto qualcuno che avesse accesso alle schede scrutinate).

Al Senato le circoscrizioni erano uninominali e l'elettore votava per un candidato specifico per il 65% dei seggi, il resto era proporzionale con metodo D'Hondt

In entrambi i casi la ripartizione dei seggi non uninominali avveniva su base proporzionale, alla quale si poteva accedere se si erano ottenuti **300.000 voti su scala nazionale e 65.000 in una specifica circoscrizione.**

Tale rappresentanza proporzionale fu molto **criticata** in passato poiché gli elettori potevano nel migliore dei casi conferire ai partiti una delega in bianco (i candidati nei listini proporzionali venivano indicati dall'alto) che poi i segretari di partito gestivano a mezzo di contrattazioni misteriose e spesso discutibili

La legge truffa

Nel **marzo 1953** fu votata una legge elettorale che stabiliva un consistente premio in seggi per il partito o la coalizione di partiti che ottenessero la metà + 1 dei voti validi. Il premio sarebbe stato il riconoscimento di 380 seggi, ovvero, il 64,51% dei voti, mentre le altre liste si sarebbero divisi i restanti 209 seggi proporzionalmente. La Dc, il Pli il Psdi, uniti al Pri e ad altri per soli 57.000 voti non riuscirono nell'impresa e i seggi furono ripartiti secondo la formula proporzionale.

La legge Acerbo

Nel **1924** si andò al voto una la legge che assegnava i 2/3 dei seggi alla lista che avesse ottenuto almeno il 25% dei voti validi. Anche grazie a questa legge il fascismo di Mussolini si insediò al Governo.

Il “Mattarellum”

A seguito del referendum del 1993 che vide l’abrogazione del sistema proporzionale fu necessario riformare il sistema elettorale.

Al Senato fu previsto un **sistema maggioritario** semplice per $\frac{3}{4}$ dei collegi in ogni regione e proporzionale per il restante $\frac{1}{4}$

Alla Camera, invece, dove erano anche possibili candidature plurime in più circoscrizioni, l’elettore disponeva di **2 schede**.

Sulla prima segnava il cognome (già stampato) del candidato prescelto e veniva eletto nel collegio uninominale (erano 475 seggi) il candidato che aveva avuto più voti.

Sulla seconda l’elettore segnava una croce sul simbolo del partito prescelto. L’attribuzione qui era proporzionale (erano 155 seggi da assegnare) ed erano ammessi a concorrere solo i partiti che avevano raggiunto il 4% dei voti su scala nazionale

Ai candidati nelle liste bloccate per il sistema proporzionale conveniva, per come era congegnato il Mattarellum, che i colleghi ai collegi uninominali facessero un pieno di voti, ma non vincessero, di modo che quei voti persi sarebbero stati riguadagnati nel **listino proporzionale bloccato** e così loro avrebbero avuto più possibilità di essere eletti.

Il Mattarellum, infine, non ha ridotto il numero dei partiti ed ha mantenuto la tutela della partitocrazia con i listini bloccati e con i candidati in collegi uninominali paracadutati dall'alto, ma ha **incoraggiato il bipolarismo e l'alternanza di Governo.**

Un sistema maggioritario uninominale a doppio turno avrebbe probabilmente offerto un rimedio efficace, perché gli eletti ai collegi, paracadutati o non, avrebbero avuto maggiore forza di rappresentatività

Il Proportionellum anche detto “Porcellum”

Nel 2005 si è reintrodotta un sistema elettorale di tutta fretta e per esigenze difensive (della Cdl).

Questo sistema prevede un consistente premio di maggioranza alla Camera e poi un premio in ciascuna Regione per il Senato.

Alla Camera il premio viene attribuito alla coalizione che avendo superato la soglia del 20% ha ottenuto il maggior numero di voti; la coalizione vincente conquista così 340 seggi e vengono divisi tra i partiti collegati che hanno raggiunto la soglia del 2%.

Le liste non collegate ottengono seggi solo se superano la soglia del 4%.

Al Senato le circoscrizioni sono rappresentate dalle singole Regioni e il premio (consistente in un numero fisso di seggi di maggioranza) viene dato alla coalizione vincente Regione per Regione e non alla coalizione vincente sul totale dei voti espressi dalle regioni.

Con questo sistema si è rotto il rapporto tra elettore ed eletto anche perché si sono inserite le **liste bloccate sia alla Camera che al Senato e la possibilità di far candidare il Leader o i suoi fidati ovunque**, consentendo, di fatto, una solida ripresa della partitocrazia. **Non si tutela né la rappresentatività né la governabilità con tali meccanismi.**

I **correttivi** per questo sistema potrebbero essere l'introduzione delle preferenze e il disegno di circoscrizioni molto piccole per riavvicinare l'elettorato.

Conclusioni

E' affermazione frequente che non esiste un sistema elettorale perfetto, ma **esistono sistemi peggiori di altri** e vale la pena affannarsi per trovarne sempre uno migliore di quello che si ha.

Relatore: Avv. Gennaro Caracciolo